

Obiettivi di sviluppo del millennio

Risoluzione del Parlamento europeo del 13 giugno 2013 sugli obiettivi di sviluppo del millennio - Elaborazione del quadro post 2015 (2012/2289(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000,
- vista la risoluzione intitolata "Mantenere la promessa: uniti per realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio" adottata dall'Assemblea generale in occasione della riunione plenaria di alto livello delle Nazioni unite sugli obiettivi di sviluppo del millennio, tenutasi durante la sua 65^a sessione nel 2010,
- visti la Quarta conferenza mondiale sulle donne svoltasi a Pechino nel settembre 1995, la dichiarazione e la piattaforma d'azione approvate a Pechino e i successivi documenti finali adottati in occasione delle sessioni speciali delle Nazioni Unite Pechino +5, Pechino +10 e Pechino +15 sulle ulteriori azioni e iniziative per attuare la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino, adottati rispettivamente il 9 giugno 2000, l'11 marzo 2005 e il 2 marzo 2010, in cui gli Stati membri si sono impegnati a intraprendere azioni per promuovere la parità di genere tra uomini e donne in 12 settori,
- visto il programma d'azione di Istanbul per i paesi meno sviluppati per il decennio 2011-2020,
- vista l'attuazione del Programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD), con decisione presa al Cairo nel 1994, che riconosce che la salute e i diritti sessuali e riproduttivi sono fondamentali per realizzare uno sviluppo sostenibile;
- vista la relazione del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) intitolata "Beyond the Midpoint: achieving the Millenium Development Goals", pubblicata nel gennaio 2010,
- visto il rapporto del 2010 sullo sviluppo umano dell'UNDP intitolato "The Real Wealth of Nations: Pathways to Human Development",
- vista la relazione "Gender Chart 2012" delle Nazioni Unite, che misura il miglioramento degli aspetti relativi alla parità di genere negli otto obiettivi di sviluppo del millennio (OSM),
- vista la relazione del 2011 sullo sviluppo umano del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP),
- vista la dichiarazione finale adottata alla conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) svoltasi a Rio de Janeiro, Brasile, dal 20 al 22 giugno 2012,
- vista la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che definisce gli estremi della discriminazione nei confronti delle donne e stabilisce un

programma per le azioni da adottare a livello nazionale per porre fine a tali discriminazioni,

- visti la dichiarazione universale dei diritti umani e il quadro giuridico in materia di diritti umani,
- vista l'attività dell'unità operativa delle Nazioni Unite sull'agenda di sviluppo post 2015, svolta congiuntamente dal dipartimento Economia e affari sociali delle Nazioni Unite (UN DESA) e dall'UNDP con il sostegno di tutte le agenzie delle Nazioni Unite e in consultazione con le parti interessate pertinenti,
- vista la relazione delle Nazioni Unite al Segretario generale delle Nazioni Unite intitolata "Realizzare il futuro che vogliamo per tutti", del giugno 2012,
- visti l'attività del gruppo di personalità ad alto livello del Segretario generale delle Nazioni Unite sull'agenda di sviluppo post 2015 e gli esiti della conferenza Rio+20,
- visto il consenso di Monterrey, approvato alla Conferenza internazionale per il finanziamento dello sviluppo svoltasi a Monterrey, in Messico, dal 18 al 22 marzo 2002,
- visti la dichiarazione e il piano d'azione adottati al forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo svoltosi a Busan nel dicembre 2011,
- vista la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti e il programma d'azione di Accra,
- visto il consenso europeo in materia di sviluppo¹ e il codice di condotta dell'Unione europea in materia di complementarità e di divisione del lavoro nell'ambito della politica di sviluppo²,
- visto l'articolo 7 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che ribadisce che l'Unione assicura la coerenza tra le sue varie politiche e azioni, tenendo conto dell'insieme dei suoi obiettivi,
- visto l'articolo 208 del TFUE, che prevede che "l'Unione tiene conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo",
- viste la comunicazione della Commissione del 12 aprile 2005 dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo" (COM(2005)0134) e le conclusioni del Consiglio dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo" adottate in occasione della 3166^a riunione del Consiglio "Affari esteri" tenutasi il 14 maggio 2012,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 dal titolo "Un quadro strategico dell'UE per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i problemi della sicurezza alimentare" (COM(2010)0127),
- vista la comunicazione della Commissione del 31 marzo 2010 dal titolo "L'assistenza alimentare umanitaria" (COM(2010)0126),
- vista la comunicazione della Commissione del 3 ottobre 2012 dal titolo "L'approccio

¹ GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

² Conclusioni del Consiglio 9558/07 del 15.5.2007.

dell'Unione alla resilienza: imparare dalle crisi della sicurezza alimentare"
(COM(2012)0586),

- vista la comunicazione della Commissione del 12 marzo 2013 dal titolo "Migliorare l'alimentazione materna e infantile nell'assistenza esterna: un quadro strategico dell'Unione" (COM(2013)0141),
- vista la relazione europea sullo sviluppo del 19 settembre 2008 dal titolo "Millennium Development Goals at Midpoint: Where do we stand and where do we need to go?",
- vista la comunicazione della Commissione del 27 febbraio 2013 dal titolo "Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile" (COM(2013)0092),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (COM(2011)0843, SEC(2011)1475, SEC(2011)1476),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 dicembre 2011 che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo, formulata dalla Commissione (COM(2011)0840),
- visti la comunicazione della Commissione del 29 giugno 2011 dal titolo "Un bilancio per la strategia Europa 2020" (COM(2011)0500) e il documento di lavoro della Commissione, della stessa data, dal titolo "Un bilancio per la strategia Europa 2020: l'attuale sistema di finanziamento, le sfide future, i risultati della consultazione delle parti interessate e possibili opzioni per i principali problemi orizzontali e settoriali" (SEC(2011)0868),
- vista la comunicazione congiunta della Commissione del 7 dicembre 2011 al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo "Ruolo mondiale dell'Europa: un nuovo approccio al finanziamento dell'azione esterna dell'UE" (COM(2011)0865),
- vista la comunicazione della Commissione del 7 dicembre 2011 dal titolo "Preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020" (COM(2011)0837),
- viste le conclusioni del Consiglio sul sostegno dell'UE a un cambiamento sostenibile nelle società in fase di transizione, 3218^a riunione del Consiglio "Affari esteri" del 31 gennaio 2013,
- viste le conclusioni del Consiglio dal titolo "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'UE: un programma di cambiamento", 3166^a riunione del Consiglio "Affari esteri" del 14 maggio 2012,
- vista la comunicazione della Commissione del 12 settembre 2012 al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" (COM(2012)0492),
- viste le consultazioni pubbliche della Commissione sulla preparazione di una posizione

dell'UE "Verso un quadro di sviluppo post 2015"¹, svoltesi dal 15 giugno 2012 al 15 settembre 2012 e aperte a tutte le parti, gli individui, le organizzazioni (governative e non governative, parlamentari, accademiche, del settore privato ecc.) e i paesi interessati,

- vista la comunicazione della Commissione del 21 aprile 2010 dal titolo "Un piano d'azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio" (COM(2010)0159),
- vista la sua risoluzione del 15 giugno 2010 sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio: bilancio intermedio in vista della riunione di alto livello delle Nazioni Unite di settembre 2010²,
- visto lo studio di gennaio 2013 dal titolo "Millennium Development Goals and beyond 2015 - a strong EU engagement",
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per lo sviluppo e il parere della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0165/2013),

- A. considerando che gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) hanno sensibilizzato maggiormente in merito al fatto che l'eliminazione della povertà globale è una sfida urgente e una priorità per un'azione globale grazie a un numero limitato di obiettivi concreti e circoscritti nel tempo; che a due anni dalla scadenza del 2015 per gli OSM sono stati compiuti progressi significativi: l'obiettivo di dimezzare la povertà estrema è stato raggiunto, così come l'obiettivo di ridurre della metà la percentuale di persone prive di un accesso sicuro a fonti migliorate di acqua potabile, le condizioni di oltre 200 milioni di persone che vivono nei quartieri più poveri sono state migliorate, la scolarizzazione primaria delle bambine è ora pari a quella dei bambini ed è visibile un'accelerazione dei progressi nella riduzione della mortalità infantile e materna; che, tuttavia, gli attuali OSM non affrontano sufficientemente le cause della povertà alla radice come le disuguaglianze all'interno e tra i paesi, l'esclusione sociale, la biodiversità e la governance;
- B. considerando che il consenso europeo in materia di sviluppo, sottoscritto dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento europeo, fa parte dell'acquis comunitario, e ricordando l'importanza e la portata di tale documento, che contiene la tabella di marcia europea per lo sviluppo nonché l'insieme di norme e gli orientamenti che ne derivano;
- C. considerando che gli OSM hanno contribuito a definire la povertà come una condizione di privazione pluridimensionale nella vita dell'individuo, che coinvolge l'istruzione, la salute, l'ambiente, l'alimentazione, l'occupazione, l'alloggio e la parità di genere;
- D. considerando che rimangono da affrontare sfide globali, destinate a crescere, come la povertà, la fame e la malnutrizione, la mancanza di un'assistenza sanitaria di qualità per tutti, l'accesso limitato ai medicinali, la mancanza di impianti igienico-sanitari appropriati e sicuri, livelli insufficienti di istruzione primaria e secondaria di qualità, un tasso di disoccupazione elevato soprattutto tra i giovani, la mancanza di protezione sociale e del rispetto dei diritti umani, la disuguaglianza, anche di genere, così come il degrado ambientale e i cambiamenti climatici e che occorre trovare nuovi modelli di sviluppo che

¹ http://ec.europa.eu/europeaid/what/millennium-development-goals/index_en.htm

² GU C 236 E del 12.8.2011, pag. 48.

possano assicurare uno sviluppo inclusivo e sostenibile per tutti;

- E. considerando che quasi un miliardo di persone nel mondo soffre di denutrizione e oltre 200 milioni di persone sono disoccupate; che solo il 28% della popolazione mondiale è tutelato da sistemi di protezione sociale globali, il che denota livelli elevati di occupazione informale e che, secondo le stime, 1,4 miliardi di persone non hanno accesso a servizi energetici adeguati, circostanza che riduce le loro possibilità di uscire da condizioni di povertà;
- F. considerando che, secondo le stime, il problema della malnutrizione nei paesi in via di sviluppo uccide ogni anno 2,6 milioni di bambini e che, stando alle previsioni, gli effetti dei cambiamenti climatici causeranno un aumento delle persone che soffrono di denutrizione;
- G. considerando che, se i matrimoni precoci continuano al ritmo attuale, si prevede che 140 milioni di bambine diventeranno spose bambine entro il 2020;
- H. considerando che tre quarti della popolazione povera mondiale vive in paesi a medio reddito e che, secondo gli indicatori di sviluppo mondiale 2008 della Banca mondiale, le disparità a livello di reddito e di ricchezza all'interno dei paesi sono aumentate rispetto ai primi anni '80, anche nei paesi ad alto reddito; che anche l'incertezza del reddito e del posto di lavoro è aumentata a causa di modelli di globalizzazione fondati sull'esternalizzazione e su una minore tutela del lavoro;
- I. considerando che, secondo le proiezioni, nel 2015 oltre 600 milioni di persone staranno ancora utilizzando fonti idriche non migliorate che comportano rischi per la salute e che un miliardo di persone, 70% delle quali donne, vivrà con meno di 1,25 USD al giorno, soprattutto in diversi paesi africani, ma anche in paesi emergenti e che, se permangono le tendenze attuali, l'obiettivo OSM di dimezzare la percentuale di persone che vivono senza servizi igienico-sanitari di base non sarà raggiunto fino al 2049; che attualmente quasi 200 milioni di persone sono disoccupate, di cui circa 74 milioni di età compresa tra i 15 e i 24 anni, e che solo il 20% della popolazione mondiale gode di un'adeguata copertura sociale, mentre oltre la metà non dispone di alcuna copertura; che proclamare il 2015 Anno europeo dello sviluppo consentirà quindi di sensibilizzare i cittadini europei circa l'importanza dei nuovi OSM;
- J. considerando che la crisi alimentare, energetica e finanziaria globale del periodo 2007-2010, unita al declino economico e ai cambiamenti climatici globali, ha messo in luce la fragilità dei sistemi di approvvigionamento alimentare globali ed evidenziato lacune nel funzionamento dei mercati finanziari e delle materie prime nonché nei meccanismi della governance globale;
- K. considerando che le questioni legate alla sostenibilità, come l'urgenza di ridurre le emissioni di gas a effetto serra a livello globale e di acquisire una gestione e una governance delle risorse naturali più eque e sostenibili, costituiscono la sfida fondamentale per un'agenda di trasformazione;
- L. considerando che la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo del 1986 riconosce lo sviluppo come diritto umano fondamentale; che la Dichiarazione prevede un impegno a favore di un approccio "basato sui diritti umani", caratterizzato dalla realizzazione di tutti i diritti umani (economici, sociali, culturali, civili e politici) e che essa s'impegna parimenti a rafforzare la cooperazione internazionale;

- M. considerando che il raggiungimento degli OSM prima della scadenza dipenderà in larga misura dalla realizzazione del partenariato mondiale per lo sviluppo e che l'UE e i suoi Stati membri devono mantenere i loro impegni e non permettere all'attuale crisi economica e finanziaria di arrestare i progressi compiuti;
- N. considerando che l'articolo 208 del TFUE stabilisce che l'obiettivo principale della politica di sviluppo dell'Unione è la riduzione e, a termine, l'eliminazione della povertà;
- O. considerando che 50 anni di politica per lo sviluppo incentrata sui donatori hanno portato a un'eccessiva dipendenza¹;
- P. considerando che le Nazioni Unite collaborano strettamente con tutte le parti interessate, in modo inclusivo, per sfruttare lo slancio generato dagli OSM e proseguire con un'agenda di sviluppo post 2015 ambiziosa, che si basi su aiuti di migliore qualità, un migliore coordinamento e il rispetto dei principi della coerenza politica;
- Q. considerando che l'impegno dell'UE nell'assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del 2005, è stato ribadito nelle conclusioni del 14 maggio 2012²;
- R. considerando che l'UE, in quanto maggiore donatore al mondo, è determinata a raggiungere gli OSM entro le scadenze previste ed è seriamente impegnata nei negoziati per l'agenda di sviluppo post 2015;
- S. considerando che il Parlamento europeo ritiene tale processo particolarmente importante ed è del parere che l'UE debba mostrarsi intraprendente per il quadro post -2015;
- T. considerando che una vasta serie di Stati fragili o colpiti da conflitti non hanno raggiunto neppure uno degli obiettivi di sviluppo del millennio³;
- U. considerando che la mancanza di pace, sicurezza, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e stabilità politica, insieme alla corruzione e alle violazioni dei diritti dell'uomo, impediscono ai paesi poveri di realizzare il loro potenziale di sviluppo;
- V. considerando che la situazione per i paesi a medio reddito, nonostante la loro crescita economica e la loro specifica situazione, non deve essere trascurata in occasione della revisione degli OSM, tenendo comunque presente il principio della differenziazione previsto dalla nuova agenda di sviluppo;

I. Gli obiettivi di sviluppo del millennio e le nuove sfide

1. sostiene che gli obiettivi di sviluppo del millennio definiti nel 2000 figurano tra i vari successi realizzati nei paesi a medio reddito e nei paesi in via di sviluppo e che tali risultati devono essere correttamente analizzati nel definire il futuro quadro, onde conseguire risultati più globali e sostenibili;
2. sottolinea che il paesaggio mondiale è radicalmente cambiato nell'arco dell'ultimo decennio,

¹ <http://www.ecdpm-talkingpoints.org/african-consultations-post2015-development-agenda>.

² Doc. 9317/12.

³ OCSE et al, 2011, "Conflict, fragility and armed violence are major factors preventing the achievement of the MDGs".

come pure la natura della povertà, e che il divario e la disuguaglianza, aumentati all'interno dei paesi e tra di essi, sono diventati un problema importante nel contesto dell'eliminazione della povertà;

3. sottolinea che, sebbene siano diventati donatori, alcuni paesi in via di sviluppo continuano a registrare elevati e crescenti livelli di disuguaglianza, paragonabili a quelli di altri paesi in via di sviluppo; osserva che, tra l'altro, il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare, la migrazione, la disoccupazione, i cambiamenti demografici, la limitata disponibilità di risorse, la crescita insostenibile e le crisi economica e finanziaria, nonché le violazioni dei diritti umani, pongono sfide complesse e correlate;
4. ricorda che il degrado ambientale compromette il conseguimento degli OSM, tra cui l'obiettivo di eradicare la povertà estrema e la fame; ricorda, in particolare, che il persistere delle disuguaglianze e la lotta per l'accesso a scarse risorse sono tra le principali cause dei conflitti, della fame, dell'insicurezza e della violenza, che a loro volta sono tra i principali ostacoli allo sviluppo umano e agli sforzi profusi per realizzare uno sviluppo sostenibile; chiede che sia adottato un approccio più olistico che rifletta i risultati e il seguito della conferenza Rio+20 sullo sviluppo sostenibile;
5. sottolinea la necessità di assicurare la coerenza tra le politiche commerciali dell'UE e quelle condotte nel campo dello sviluppo, soprattutto per quanto riguarda le regione ultraperiferiche;
6. esorta l'UE ad assumere un ruolo di guida, parlando con una voce unica e forte, durante le discussioni sul quadro post 2015 e fino al vertice delle Nazioni unite e ad adottare una posizione comune, efficace e ambiziosa riguardo ai principi e agli obiettivi che dovrebbero far parte del nuovo quadro di sviluppo post 2015; sottolinea, al contempo, che occorre definire un quadro unico, globale e integrato con chiari parametri di riferimento che abbraccino le principali problematiche a livello di sviluppo e di sostenibilità, e che tale quadro deve avere carattere universale e globale, promuovere la prosperità, i diritti umani e il benessere per tutti e prevedere il coinvolgimento diretto e attivo dei paesi in via di sviluppo nella sua realizzazione e attuazione prestando attenzione, al di là del finanziamento, al ruolo e alla responsabilità dei paesi più ricchi ai fini del suo successo;
7. osserva che il partenariato mondiale per lo sviluppo dovrebbe essere riorientato per tener conto dei cambiamenti intervenuti nel contesto in cui si iscrive e riallacciarsi strettamente alle nuove dimensioni dell'agenda post 2015; sottolinea che un partenariato mondiale per lo sviluppo ridefinito e rafforzato sarà fondamentale per realizzare l'agenda post 2015 e garantire meccanismi di responsabilità efficaci a tutti i livelli;
8. ritiene che un simile approccio unificato richieda il dovuto coordinamento tra l'UE e i suoi Stati membri prima della presentazione al vertice autunnale di New York nonché una buona visibilità durante il processo negoziale guidato dal commissario europeo per lo sviluppo; invita l'UE, il maggiore donatore al mondo, a farsi pieno carico del proprio ruolo di principale attore nell'agenda post 2015;
9. chiede che gli obiettivi del quadro di sviluppo post 2015 comprendano gli OSM e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e promuovano la prosperità e il benessere per tutti, inclusi i gruppi vulnerabili come le donne, i bambini, gli anziani e i disabili; sottolinea che occorre prevedere una vera flessibilità per definire gli obiettivi nazionali secondo le capacità con il coinvolgimento diretto e attivo dei paesi in via di sviluppo e dei partner allo sviluppo,

soprattutto la società civile; osserva che i paesi ricchi devono assumersi impegni seri per quanto riguarda il proprio sviluppo così come le loro politiche che interessano altri paesi;

10. sottolinea il fatto che la mancanza di progressi sugli OSM che si riferiscono alla posizione delle donne è causata non solo da ostacoli finanziari o tecnici, ma soprattutto dalla mancanza di volontà politica;

II. Eliminazione della povertà

11. insiste affinché l'eliminazione della povertà, principale obiettivo della cooperazione allo sviluppo dell'UE, e il conseguimento dello sviluppo sostenibile in ambito sociale e ambientale nel rispetto dei limiti del pianeta costituiscano le priorità assolute su scala mondiale per l'agenda di sviluppo post 2015;
12. sottolinea che la disuguaglianza ostacola gli sforzi profusi per lo sviluppo economico e per la riduzione della povertà; ricorda, in particolare, che livelli elevati di disuguaglianza rendono difficile creare sistemi redistributivi di protezione sociale ad ampio raggio che siano sostenibili sul piano finanziario e fondati sui principi della solidarietà sociale, e che, al contrario, tali livelli di disuguaglianza possono causare un aumento della criminalità e conflitti violenti, soprattutto nelle società multietniche; ritiene che debbano essere affrontate le cause strutturali della povertà per apportare un cambiamento effettivo alla società;
13. riconosce come lo sviluppo e l'eliminazione della povertà siano strettamente connessi alle sfide della pace e della sicurezza, all'ambiente, ai diritti umani, all'uguaglianza di genere, alla democrazia e alla buona governance; chiede pertanto un approccio rinnovato all'eliminazione della povertà che tenga conto dell'importanza dello sviluppo economico e della crescita inclusivi, della redistribuzione della ricchezza mediante misure di bilancio, del lavoro dignitoso, della formazione professionale efficace, della sostenibilità ambientale, dei diritti umani e della buona governance;
14. chiede che l'agenda post-OSM si fondi sulla dichiarazione sul diritto allo sviluppo del 1986, che non solo riconosce lo sviluppo quale diritto umano fondamentale, ma lo considera anche un processo;
15. chiede che le questioni di genere siano integrate in un approccio orientato alla crescita per eliminare la povertà e che la parità di genere sia inserita in tutti i programmi, le politiche e le strategie dell'UE nonché nel quadro post 2015;
16. sottolinea che l'inclusione è un concetto dinamico che va oltre una mera strategia "a favore dei poveri" e implica un allargamento degli orizzonti per includere le popolazioni vulnerabili con mezzi di sussistenza precari, aspetto che rende necessario ancorare la strategia di sviluppo al quadro macroeconomico; ritiene che la definizione di indicatori qualitativi sia fondamentale ai fini di un controllo del grado di inclusione e sostenibilità dei progressi registrati nello sviluppo, da un lato, e della misura in cui le esigenze dei gruppi più indigenti e vulnerabili sono affrontate, dall'altro;
17. chiede, a tale proposito, una definizione di povertà più ampia rispetto a quella basata unicamente sul prodotto interno lordo (PIL); sottolinea che le medie globali e nazionali escludono una parte considerevole della popolazione povera mondiale;

Sanità, alimentazione, istruzione e protezione sociale

18. riconosce che per affrontare il problema della malnutrizione materna e infantile sono necessarie strategie di sviluppo a lungo termine che si concentrino sui settori dai quali dipende la malnutrizione, come sanità, istruzione, approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari e agricoltura;
19. ribadisce che occorre riconoscere appieno la natura pluridimensionale del benessere umano; ricorda, a tale proposito, che la sanità, l'alimentazione, la protezione sociale, l'uguaglianza di genere e l'istruzione figurano tra i motori principali che promuovono l'eliminazione della povertà e lo sviluppo economico inclusivo;
20. sottolinea l'importanza di ridurre il divario tra i generi innanzitutto nel settore dell'istruzione, per quanto concerne l'innalzamento della qualità media del capitale umano, e in secondo luogo nel settore della sanità, per compiere ulteriori progressi quanto al miglioramento della salute delle madri e alla riduzione dei tassi di mortalità infantile;
21. chiede all'UE di difendere strenuamente il diritto al migliore stato di salute possibile, ivi compresi i diritti alla salute sessuale e riproduttiva e l'integrazione dell'HIV/AIDS, nell'ambito, tra l'altro, della pianificazione familiare volontaria, dell'aborto in condizioni di sicurezza e della fornitura di contraccettivi;
22. sottolinea che il quadro degli OSM post 2015 prevede un obiettivo specifico relativo all'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti delle donne;
23. sottolinea che l'accesso alla copertura sanitaria universale, comprensiva sia del trattamento che della prevenzione, l'accesso universale ad alimenti con apporto nutritivo adeguato e un'istruzione di alta qualità per tutti e a tutti i livelli che favorisca l'occupazione dovrebbero essere ritenuti obiettivi fondamentali dell'agenda post 2015;
24. insiste sul fatto che il quadro post 2015 deve prevedere, innanzitutto, obiettivi relativi all'accessibilità, anche in termini di costi, di un'assistenza sanitaria di qualità, che si concentrino sulla promozione della salute, la prevenzione e gli interventi di cura, ivi compresi i diritti alla salute sessuale e riproduttiva e l'HIV/AIDS quali elementi fondamentali, e, in secondo luogo, azioni concrete intese a creare sistemi sanitari di base che assicurino a tutti prevenzione, trattamento, cure e assistenza, senza escludere i gruppi più emarginati e vulnerabili come le minoranze, i detenuti, i migranti, i clandestini, i lavoratori del sesso e i tossicodipendenti;
25. chiede un'azione mondiale più rapida per ridurre la mortalità materna, neonatale e infantile e ribadisce l'importanza fondamentale dell'accesso universale all'assistenza sanitaria riproduttiva;
26. esorta a garantire un sostegno continuo alla ricerca di programmi di prevenzione e cura più efficaci e sostenibili, compresi la ricerca e lo sviluppo in materia di forme efficaci di interventi medici, quali vaccini, farmaci e diagnostica;
27. osserva che le donne svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dell'alimentazione e della sicurezza alimentare, dal momento che sono responsabili dell'80% delle attività agricole in Africa, sebbene nella maggior parte dei casi continuino a non detenere la proprietà dei terreni che coltivano; sottolinea che l'eliminazione della fame dipende pertanto dal sostegno fornito ai piccoli agricoltori affinché producano alimenti sufficienti per sé e per la loro famiglia; ricorda che la maggior parte dei piccoli agricoltori è costituita da donne; chiede un

approccio che tenga conto della dimensione di genere e sia integrato in tutti gli aspetti della programmazione per la sicurezza alimentare; sottolinea la necessità di prevenire e curare la malnutrizione mediante interventi comprovati, dando priorità alle donne incinte e ai bambini piccoli;

28. sottolinea la necessità di progettare e attuare programmi sanitari al fine di rafforzare i sistemi sanitari, tenendo conto del fatto che la crisi economica globale ha compromesso i progressi su HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate;
29. sottolinea l'importanza dell'obiettivo relativo al miglioramento della salute materna per ridurre la mortalità delle madri e ottenere l'accesso universale ai servizi relativi alla salute sessuale e riproduttiva nonché alla pianificazione familiare; ribadisce l'importanza dell'istruzione e della sensibilizzazione in materia di salute sessuale e riproduttiva come parte integrante del programma per la salute delle donne;
30. rileva la necessità di prestare particolare attenzione all'istruzione di entrambi i sessi nelle questioni di genere fin dall'inizio della scolarizzazione, in modo da modificare gradualmente i comportamenti e gli stereotipi sociali e affinché la parità tra uomini e donne si affermi come un principio fondamentale della società di tutti i paesi del mondo;
31. chiede che la fornitura di aiuti umanitari dell'UE che contribuisce al conseguimento degli OSM sia di fatto esclusa dalle restrizioni sugli aiuti umanitari imposte dagli Stati Uniti o da altri donatori, in particolare garantendo l'accesso all'aborto per le donne e le ragazze che hanno subito uno stupro nel corso di conflitti armati;
32. riconosce che le opportunità di lavoro dignitoso consentono alle famiglie povere di uscire dalla povertà e costituiscono un elemento centrale del processo che porta gli individui e le famiglie a conquistare l'autostima, a sentirsi membri di una comunità e ad apportare il proprio contributo produttivo; chiede che l'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso costituiscano un obiettivo centrale nell'agenda di sviluppo post 2015 e che tale obiettivo sia sostenuto mediante l'attuazione di soglie minime di protezione sociale nazionale ben concepite, per la riduzione della povertà e la resilienza;
33. sottolinea che l'informazione e l'educazione alla salute sono elementi importanti per migliorare la sanità pubblica;
34. esorta a prestare particolare attenzione alla cura delle malattie non trasmissibili come il cancro;
35. chiede che il quadro degli OSM post 2015 promuova l'emancipazione femminile e la parità di genere colmando il divario di genere a tutti i livelli dell'istruzione, con obiettivi specifici che comprendano l'accesso universale a un'istruzione di qualità e il completamento di quest'ultima (primaria, secondaria e superiore), una formazione professionale inserita in un contesto politico favorevole alla creazione di posti di lavoro per i giovani, l'eliminazione dell'analfabetismo tra le donne e l'accesso a un'educazione sessuale esaustiva all'interno della scuola e in altri contesti;

III. Buona governance

36. sottolinea che il quadro di sviluppo sostenibile post 2015 deve prevedere il rispetto del principio della governance democratica e dei diritti umani, istituzioni e partner efficienti,

trasparenti e responsabili a tutti i livelli e una società civile partecipativa e sistematicamente coinvolta nel processo democratico; insiste sul fatto che il quadro deve basarsi sulle nozioni fondamentali della democrazia partecipativa e della cittadinanza effettiva, mediante un pieno e maggiore esercizio dei diritti civili e politici;

37. invita l'UE a condividere le sue esperienze e competenze con i paesi in via di sviluppo, garantendo loro l'accesso alle conoscenze nei pertinenti settori dello sviluppo sostenibile, in particolare sfruttando al massimo le esperienze di transizione degli Stati membri dell'UE;
38. ritiene che i negoziati e il dibattito in corso debbano essere strutturati in modo da assicurare che il nuovo quadro di sviluppo rifletta e preveda un chiaro impegno a favore della governance democratica;
39. sottolinea che i cambiamenti climatici, la recente crisi dei prezzi degli alimenti e la crisi finanziaria globale sono tutti riconducibili a una governance globale inadeguata; sottolinea pertanto che la governance globale deve costituire un ingrediente fondamentale dell'agenda di sviluppo post 2015;
40. deplora la mancanza di coerenza tra le istituzioni preposte alla governance globale, in particolare nelle architetture multilaterali per il commercio, per la finanza e per l'ambiente; ritiene che, se le lacune nella governance globale hanno spinto i paesi a trovare soluzioni a livello regionale per soddisfare le esigenze di sviluppo specifiche della loro regione, tali soluzioni richiedono un coordinamento, onde evitare una politica frammentaria e incoerenze rispetto ai regimi multilaterali e alle norme internazionali; crede, più in generale, che sia necessaria un'azione a livello globale a complemento degli sforzi a livello nazionale;
41. osserva che, sebbene il formato del quadro degli OSM abbia consentito di definire obiettivi e traguardi concreti con scadenze precise che potevano essere monitorati con indicatori solidi sotto il profilo statistico, gli obiettivi definiti mancano di titolarità; mette in guardia, in tale contesto, dall'imporre un unico approccio e ritiene che gli obiettivi globali debbano essere mirati e adeguati rispetto ai contesti nazionali e regionali e alle condizioni di partenza;
42. sottolinea che le autorità a tutti i livelli svolgono un ruolo essenziale nell'ambito di un'agenda per lo sviluppo sostenibile partecipando ai dibattiti politici, traducendo gli impegni in atti normativi, responsabilizzando l'azione dei governi a livello sociale, ambientale e giudiziario e sviluppando il principio della titolarità;
43. esorta la comunità internazionale a prestare particolare attenzione alla creazione di un ambiente partecipativo per le organizzazioni della società civile, il settore privato, le fondazioni filantropiche e altri partner di sviluppo indipendenti, nonché ai parlamenti nazionali e alle autorità locali, nazionali e regionali, affinché siano in grado di assumersi le proprie responsabilità per definire le politiche e monitorarne l'attuazione e svolgere così un ruolo adeguato nel quadro post 2015;
44. invita inoltre a consentire ai giovani, in particolare alle ragazze e alle giovani donne, di svolgere un ruolo decisivo nel quadro post 2015, ricordando che la partecipazione dei giovani alla governance può apportare vantaggi importanti, come la promozione di strutture e di processi decisionali democratici e un maggiore benessere dei giovani e delle comunità in cui vivono;

Approccio basato sui diritti umani

45. chiede che i principi in materia di diritti umani sostengano il quadro post 2015, il quale deve affrontare, in particolare, problemi di disuguaglianza, pratiche tradizionali lesive, discriminazione, forme di violenza connesse al genere, partecipazione ed emancipazione delle persone emarginate e svantaggiate nella società, prestando particolare attenzione ai diritti dei giovani, delle donne, dei migranti, delle persone affette da HIV, delle persone oggetto di discriminazione basata sulle differenze di casta degli LGBT e delle persone con disabilità;
46. chiede, a tal proposito, un obiettivo a sé stante per combattere il persistere di disuguaglianze a danno delle donne e delle ragazze, che promuova la volontà politica, le risorse e la titolarità necessarie per dar vita a un'azione sostenibile ed efficace;
47. mette in rilievo che l'agenda di sviluppo post 2015 delle Nazioni unite deve riflettere un approccio fondato sui diritti umani, che abbracci i diritti sociali ed economici, ma anche i diritti civili e politici legati alla pace e alla sicurezza, nonché il diritto allo sviluppo;
48. raccomanda la definizione di un obiettivo globale per l'uguaglianza;
49. incoraggia l'UE a sostenere i paesi in via di sviluppo nel rafforzamento della loro volontà politica e a intensificare gli sforzi per migliorare il livello di ratificazione e attuazione degli strumenti giuridici in materia di diritti umani onde proibire la discriminazione o qualsiasi barriera giuridica, politica o normativa, nonché qualsiasi disposizione punitiva basata sull'età, sul genere, sulla razza, sull'etnia, sulla casta, sulla cultura, sulla religione, sul credo, sullo stato civile, sulla disabilità, sull'essere affetto da HIV, sulla nazionalità, sullo status di migrante, sulle competenze linguistiche, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o su altri fattori o condizioni; incoraggia inoltre l'Unione europea a sostenere i paesi in via di sviluppo nella realizzazione di adeguati livelli di protezione sociale di base;
50. esorta tutti i paesi a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, al fine di promuovere la parità di genere;

Pace, sicurezza e sviluppo

51. sottolinea che le situazioni di conflitto armato e post-belliche costituiscono alcuni degli ostacoli principali allo sviluppo e alla riduzione della povertà e rappresentano una minaccia per la democrazia; mette in rilievo, inoltre, che quelle della pace e della sicurezza, dello sviluppo e dei diritti umani sono dimensioni correlate che si rafforzano vicendevolmente; esorta pertanto l'Unione a utilizzare tutti gli strumenti pertinenti, come la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo o quelli messi a disposizione nel quadro dell'Accordo di Cotonou, al fine di rafforzare la prevenzione dei conflitti;
52. chiede, a tale proposito, di attribuire la priorità alla creazione di capacità negli Stati fragili e interessati da conflitti; è del parere che per la stabilizzazione e per lo sviluppo di tali paesi siano necessari partenariati internazionali efficaci, metodi di condivisione delle conoscenze e di sviluppo delle capacità basati sull'esperienza fatta dagli Stati membri a livello di transizione, sulla scorta del New Deal per l'impegno negli Stati fragili lanciato in occasione del quarto forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti tenutosi a Busan;
53. esorta l'UE a continuare a impegnarsi a fondo negli Stati fragili, offrendo risposte integrate

che riuniscano le politiche di sviluppo, soccorsi umanitari e contribuendo alla riduzione del rischio di catastrofi, alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione dello Stato;

54. ritiene che il quadro post 2015 debba riflettere gli obiettivi di costruzione della pace e di consolidamento dello Stato decisi a Busan;
55. sottolinea che il quadro post 2015 dovrebbe occuparsi della prevenzione della violenza e della discriminazione, in particolare della violenza sessuale sulle ragazze e sulle donne, e che debbano essere introdotti o rafforzati sistemi di protezione globali accessibili a tutti;

IV. Sostenibilità

56. invita l'UE a contribuire, in modo inclusivo e trasparente, al rafforzamento della coerenza tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello sociale e ambientale e gli obiettivi di sviluppo post 2015;
57. sottolinea che il risultato finale deve essere "un'unica agenda per lo sviluppo", che eviti la duplicazione degli sforzi e delle risorse; sottolinea che, poiché le questioni relative all'ambiente e allo sviluppo tendono a essere affrontate separatamente a livello globale, l'UE dovrebbe trovare nuove soluzioni per ricomporre tale separazione e per gettare ponti tra questi due ambiti strettamente correlati, anche da un punto di vista istituzionale;
58. mette in rilievo che la sostenibilità rappresenta una sfida trasversale, per cui un fallimento in tale ambito rischia, con ogni probabilità, di intaccare tutte le dimensioni dello sviluppo umano; riconosce, in particolare, i nessi indissociabili tra alimentazione, un accesso sostenibile e sicuro all'energia, risorse idriche, utilizzo sostenibile del suolo, uso efficiente delle risorse naturali, tutela marina e di altri ecosistemi e biodiversità, deforestazione e mitigazione del cambiamento climatico, adattamento e riduzione del rischio di calamità, produzione e consumo sostenibili, inclusione sociale e lavoro dignitoso nel quadro della lotta contro la povertà;
59. sottolinea che l'accesso universale all'acqua potabile e agli impianti igienico-sanitari, quale servizio sociale di base orizzontale necessario per raggiungere tutti gli obiettivi, e a servizi energetici moderni, affidabili, a prezzi accessibili, rispettosi del clima e sostenibili per tutti, è un fattore trainante dell'eliminazione della povertà e della crescita inclusiva;
60. sottolinea che ai fini della sicurezza energetica è necessario attuare strategie basate sulla diversificazione delle fonti, compresi l'energia solare, la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali, la riduzione dei rischi di disastri, la gestione integrata delle risorse idriche, il miglioramento dei mercati e delle infrastrutture e misure normative;
61. chiede anche che sia intrapresa un'azione concreta per la promozione e per lo sviluppo di ecosistemi marini salubri e di una pesca e un'acquacoltura sostenibili, che potrebbero svolgere un ruolo importante per la sicurezza alimentare, l'alimentazione e l'agricoltura sostenibile;
62. sottolinea l'importanza del fatto che il principio di differenziazione sancito dalla nuova agenda di sviluppo sia applicato correttamente; esorta i paesi emergenti ad assumersi la propria responsabilità nella redistribuzione della ricchezza fra i loro cittadini attraverso il bilancio dello Stato per colmare il divario di povertà;

V. Verso una posizione dell'UE sul quadro di sviluppo post 2015

Finanziare gli OSM post 2015

63. ricorda l'impegno assunto di stanziare lo 0,7% del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) entro il 2015; sottolinea la necessità di mantenere tale livello nel quadro futuro e invita tutti gli Stati membri ad adoperarsi a tal fine introducendo norme vincolanti nonché ad adottare calendari di bilancio pluriennali per raggiungere l'obiettivo;
64. sottolinea l'importanza di poter contare su un bilancio dell'Unione in grado di far fronte alle sfide che gli si pongono, soprattutto in tempo di crisi, con particolare riferimento al finanziamento dello sviluppo; chiede, a tal proposito, affinché il bilancio dell'UE non sia più ostaggio della sola questione del livello degli stanziamenti di pagamento, che siano create delle risorse proprie, come una tassa sulle transazioni finanziarie, da destinare in parte alla rubrica IV del bilancio dell'UE;
65. insiste affinché le risorse destinate alla lotta agli effetti dei cambiamenti climatici e all'adattamento a questi ultimi vadano effettivamente ad aggiungersi agli impegni già assunti; invita pertanto l'UE a proporre che siano messe a disposizione, per i finanziamenti a favore del clima, fonti di finanziamento diverse dall'APS, per permettere al dibattito in merito al quadro post 2015 di chiarire il ruolo svolto nell'eliminazione sostenibile della povertà dall'APS e dai finanziamenti destinati alle misure di adattamento;
66. invita la Commissione a promuovere il dibattito con tutte le parti interessate in merito ai meccanismi di finanziamento, allo scopo di soddisfare le esigenze finanziarie in un quadro di sviluppo post 2015;
67. rammenta che nel corso del forum delle Nazioni Unite per la cooperazione allo sviluppo del 2012 è emersa chiaramente l'esigenza di un maggiore coordinamento, piuttosto che di una concorrenza, tra i diversi meccanismi di aiuto e i donatori; chiede all'Unione di promuovere un programma per l'efficacia degli aiuti dal momento che l'UE e i suoi Stati membri hanno, insieme, la responsabilità di ridurre la frammentazione degli aiuti;

Meccanismi di finanziamento innovativi

68. invita la Commissione a continuare a collaborare con altri donatori a livello globale al fine di sviluppare ulteriori e innovativi meccanismi di finanziamento dello sviluppo che, unitamente ai nuovi partenariati, svolgeranno un ruolo fondamentale nel nuovo scenario di sviluppo, integrando le altre fonti e i compromessi raggiunti nel quadro del finanziamento dello sviluppo sostenibile; ricorda agli Stati membri dell'UE che hanno convenuto l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie di destinare parte di tali fondi allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro i cambiamenti climatici;
69. sottolinea la necessità che l'UE promuova un approccio integrato e complementare nei confronti dei finanziamenti, prevedendo anche partenariati pubblico-privato;
70. invita l'Unione a promuovere a livello internazionale appalti pubblici sociali, etici ed ecocompatibili, quale strumento per l'attuazione del quadro post 2015;
71. invita l'UE a valutare adeguatamente i meccanismi di combinazione di prestiti e sovvenzioni, soprattutto per quanto concerne l'addizionalità di sviluppo e finanziamenti, la

trasparenza e la responsabilità, la titolarità locale e il rischio di indebitamento, prima di continuare a sviluppare tali meccanismi per incrementare le risorse finanziarie destinate allo sviluppo e stimolare il microcredito; invita la Commissione a pubblicare orientamenti e criteri precisi basati su strategie armonizzate di riduzione della povertà e in grado di incidere notevolmente sullo sviluppo sostenibile una volta attuati;

Consolidamento dei redditi nazionali attraverso un'imposizione fiscale efficace e la lotta contro la corruzione

72. ribadisce la sua richiesta di iscrivere come priorità principale dell'UE in seno alle istituzioni internazionali di finanza e sviluppo la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro, ai paradisi fiscali, ai flussi illeciti di capitali e alle strutture fiscali dannose, in modo da permettere ai paesi in via di sviluppo di aumentare i redditi nazionali;
73. sottolinea l'urgente necessità di mobilitare maggiori risorse interne e invita pertanto l'Unione europea e la comunità internazionale ad accrescere il proprio sostegno ai paesi in via di sviluppo, affinché siano in grado di elaborare una politica fiscale efficace e di creare una base imponibile sostenibile, di rafforzare le capacità, le competenze e le qualifiche delle loro amministrazioni allo scopo di contrastare i flussi finanziari illeciti, l'elusione e l'evasione fiscale e la frode, nonché di migliorare la riscossione delle imposte;
74. ricorda che la qualità dell'informativa finanziaria è di importanza cruciale per combattere in modo efficace l'evasione fiscale; sottolinea quindi la necessità di assicurare l'assoluta trasparenza nella comunicazione da parte delle società degli utili percepiti e delle imposte versate, in particolare, ma non solo, per quanto concerne le imprese coinvolte nello sfruttamento delle risorse naturali; chiede pertanto alla Commissione di adoperarsi affinché l'obbligo per tutte le imprese multinazionali di riferire in merito ai propri profitti e alle imposte versate, paese per paese, sia inserito tra i principi internazionali di informativa finanziaria dell'Organismo internazionale di normalizzazione contabile; ricorda che tale richiesta è in linea con la necessità di migliorare la responsabilità sociale delle imprese multinazionali;

Meccanismi di monitoraggio e indicatori

75. sottolinea l'urgente necessità di adottare un'adequata combinazione di misurazioni quantitative e qualitative per lo sviluppo;
76. osserva che è necessaria una nuova serie di indicatori diversi dal PIL per conseguire prosperità e sviluppo e superare le nuove sfide sociali e ambientali, e che vanno pertanto inclusi l'indice di sviluppo umano, l'indice di diffusione della povertà, l'indice di incidenza della povertà e il coefficiente di Gini;
77. sottolinea che per monitorare e segnalare i progressi conseguiti in settori quali l'eliminazione della povertà e lo sviluppo economico e sociale sono necessari indicatori chiari e misurabili, che tengano conto anche di prodotti e risultati e rilevino, tra l'altro, l'uguaglianza di genere, l'occupazione, la protezione sociale (ad esempio accesso all'assistenza sanitaria e alle pensioni, tutela dal rischio di disoccupazione e protezione dalla particolare mancanza di mezzi di sussistenza che colpisce donne, bambini e anziani), la disabilità, la migrazione e la condizione di minoranza;
78. invita l'UE a elaborare i parametri di riferimento, gli indicatori e gli obiettivi pertinenti per

misurare l'impatto della coerenza delle politiche per lo sviluppo;

Settore privato

79. sottolinea la necessità di applicare i principi guida delle Nazioni unite su imprese e diritti umani; chiede, in tale contesto, a tutti i paesi di istituire un autentico quadro regolamentare per le imprese e di promuovere un'occupazione piena e produttiva, il lavoro dignitoso, il rispetto dei diritti umani, comprese le norme dell'OIL, la trasparenza e le norme sociali e ambientali;
80. ritiene che l'obiettivo principale del sostegno al settore privato dovrebbe essere quello di far emergere dalla povertà le persone che vivono nei paesi in via di sviluppo e di contribuire al rafforzamento del settore privato in tali paesi perché, se ciò non dovesse accadere, si favorirebbero uno sviluppo e una crescita squilibrati;
81. esorta le imprese con sede nell'Unione europea e dotate di impianti di produzione in paesi in via di sviluppo a osservare gli obblighi in materia di rispetto dei diritti umani e delle libertà, delle norme sociali e ambientali, della parità di genere, delle norme fondamentali del lavoro e degli accordi internazionali, nonché a versare le imposte in maniera trasparente;
82. osserva l'importanza di tutelare la proprietà privata onde promuovere un ambiente favorevole agli investimenti e lo Stato di diritto;
83. sottolinea che, sebbene il settore privato svolga un ruolo fondamentale nell'economia, è lo Stato ad avere la responsabilità principale di fornire servizi essenziali di qualità ai propri cittadini e, quindi, di contribuire alla lotta contro la povertà;
84. sottolinea la necessità che i soggetti operanti nei settori pubblico e privato trovino nuovi modi di combinare i loro interessi, le capacità e gli sforzi, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'agenda post 2015;
85. evidenzia che è essenziale che la crescita economica e lo sviluppo siano sostenibili e inclusivi e contribuiscano al rafforzamento delle capacità produttive, alla creazione di posti di lavoro dignitosi e all'inclusione sociale per tutti, al fine di consentire ai paesi in via di sviluppo di trasformare le proprie economie; chiede l'istituzione di piattaforme in materia di protezione sociale definite a livello nazionale nei paesi in via di sviluppo e l'eliminazione di tutte le forme di lavoro minorile;
86. fa notare che il commercio equo e solidale rappresenta un partenariato commerciale basato su dialogo, trasparenza e rispetto ed è finalizzato a conseguire una maggiore equità nel commercio internazionale¹; ritiene che il commercio equo e solidale costituisca un esempio di partenariato efficace che, riunendo molte parti interessate in tutto il mondo e a livelli diversi nella catena di approvvigionamento, assicura l'accesso al mercato per i produttori svantaggiati, garantisce mezzi di sussistenza sostenibili, rispetta le norme in materia di lavoro, elimina progressivamente il lavoro minorile e promuove pratiche agricole e produttive ecologicamente sostenibili;

Coerenza delle politiche per lo sviluppo e coordinamento tra i donatori

¹ Secondo la definizione fornita nella Carta dei criteri del commercio equo e solidale, a cura dell'Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale.

87. chiede all'UE, da un lato, di assicurare che la coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS) sia saldamente integrata nel quadro post-2015 e, dall'altro, di continuare a prestare una particolare attenzione ai seguenti settori prioritari: commercio e finanza, salute e istruzione, cambiamento climatico, risorse naturali, agricoltura, pesca, assistenza sanitaria, alimentazione e sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, migrazione, energia, politiche a favore della pace e della sicurezza, nonché diritti umani;
88. osserva che il commercio può rappresentare un motore fondamentale ai fini della riduzione della povertà, apportando una maggiore equità e trasparenza e promuovendo uno sviluppo umano e una crescita economica sostenibili; esorta l'UE, a tale proposito, ad assicurare che la sua politica commerciale sia coerente rispetto ai suoi obiettivi in materia di sviluppo;
89. ritiene che, sebbene gli OSM abbiano avuto un innegabile successo nel porre in rilievo gli aiuti allo sviluppo, non sia sufficiente concentrarsi unicamente sugli aiuti; considera necessario un nuovo approccio che abbracci la governance globale, mettendo in primo piano la coerenza delle politiche per lo sviluppo e la fornitura di beni pubblici globali;
90. ritiene che un'agenda per lo sviluppo post-2015 debba identificare i beni pubblici globali essenziali, stabilire le loro modalità di finanziamento e precisare quali istituzioni globali possano essere ritenute responsabili della loro fornitura;
91. è del parere che la CPS debba andare oltre la prospettiva del "non nuocere", sia in Europa che altrove, per adottare un approccio maggiormente integrato in cui il commercio internazionale, l'ambiente e l'architettura finanziaria internazionale siano considerati alla stregua di politiche pubbliche globali, che contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di sviluppo globali; appoggia, in tale contesto, l'idea di istituire un Consiglio economico globale nel quadro del sistema delle Nazioni unite;
92. sottolinea che l'unico modo in cui la CPS può conseguire risultati tangibili ed efficaci è attraverso uno sforzo collettivo e con la partecipazione attiva dei paesi sviluppati e in via di sviluppo, nonché delle economie emergenti e delle organizzazioni internazionali;
93. sottolinea che il futuro quadro di sviluppo deve contenere un riferimento agli aiuti e al concetto di "efficacia dello sviluppo"; ritiene, in particolare, che il passaggio da un'agenda per l'"efficacia degli aiuti" a un'agenda per l'"efficacia dello sviluppo" significhi combinare gli aiuti allo sviluppo, l'assistenza per la fornitura di beni pubblici globali e l'adeguamento delle strutture di governance globale esistenti al fine di migliorarne la capacità di risposta alle sfide globali;
94. esorta l'UE a svolgere un ruolo trainante, garantendo la complementarità e la divisione del lavoro all'interno del processo di sviluppo in modo inclusivo e trasparente, anche mediante un maggiore ricorso alla programmazione congiunta;

Orientamenti globali per un quadro di sviluppo post-2015

95. accoglie con favore l'ambiziosa e interessante comunicazione della Commissione del 27 febbraio 2013 dal titolo "Un'esistenza dignitosa per tutti";
96. sottolinea che, in sede di definizione di una posizione coerente dell'UE al fine di negoziare un nuovo quadro di sviluppo, occorre tenere in considerazione i seguenti principi:

- a. l'architettura dell'agenda per lo sviluppo post-2015 deve riflettere le nuove realtà e le nuove sfide globali, regionali, nazionali e locali;
- b. la definizione dell'agenda futura deve essere orientata alla piena partecipazione e alla piena titolarità dei paesi in via di sviluppo e dei paesi a medio reddito, mentre le nuove responsabilità e i nuovi oneri generati devono essere distribuiti equamente, ma con giustizia, fra tutti i paesi;
- c. l'agenda futura deve essere ambiziosa, universale, di natura globale, pluridimensionale e flessibile, con obiettivi specifici per ciascun paese, semplici, concisi, orientati all'azione, facili da comunicare e adeguati al contesto locale, nazionale e regionale, e con un numero limitato di traguardi concreti e scopi misurabili;
- d. è essenziale rispettare i principi della responsabilità reciproca, dell'obbligo di rendere conto, della trasparenza, della democrazia, dei diritti umani, della titolarità, della buona governance, dello Stato di diritto, della pace e della sicurezza, dell'equità e della giustizia nonché dell'uguaglianza di genere e assicurare che siano integrati nell'agenda futura;
- e. il successo degli obiettivi futuri dipende dalla capacità di tutti i paesi in via di sviluppo di assumersi le proprie responsabilità per il benessere dei cittadini, di liberare le persone più vulnerabili dalla povertà, di combattere le disuguaglianze e di sostenere, nel contempo, i principi relativi ai diritti umani;
- f. occorre prestare una particolare attenzione ad accelerare il conseguimento dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione delle ragazze e delle donne a tutti i livelli sociali;
- g. il nuovo quadro deve integrare gli aspetti economici, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile;
- h. è indispensabile mobilitare tutte le risorse finanziarie possibili e tutti i possibili meccanismi di finanziamento innovativi a favore dello sviluppo, prestando una particolare attenzione a:
 - i) la lotta contro la corruzione, i paradisi fiscali, l'evasione e l'elusione fiscali e i flussi illeciti di capitali;
 - ii) le responsabilità delle economie emergenti nell'ambito dell'agenda per lo sviluppo, anche incoraggiando la cooperazione sud-sud e la cooperazione triangolare;
 - iii) il miglioramento dei meccanismi di controllo;
 - iv) l'APS e
 - v) la CPS;
- i. occorre assicurare che il nuovo quadro coinvolga anche partner diversi dai governi nazionali, onde creare un ambiente favorevole alla promozione di una vera titolarità democratica e di una società civile;
- j. la coerenza delle politiche per lo sviluppo è assolutamente fondamentale per il successo

di un quadro futuro, tenuto conto della natura mutevole della povertà e dell'impatto delle politiche nazionali sul contesto globale;

- k. sono necessari chiari meccanismi di responsabilità onde assicurare che i paesi rispettino i loro impegni e affrontino efficacemente le sfide in materia di povertà e sostenibilità cui dovranno far fronte nel quadro post-2015;
o
o o

97. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al Segretario generale delle Nazioni Unite.